

Domenica V di Pasqua A - La via della verità e della vita

di Marco Andina

10 Maggio 2020 – Anno A – V di Pasqua

© 2020 Effatà Editrice. Contenuto offerto agli abbonati al servizio **Parrocchia Più Semplice** del progetto InterGentes.

Il Maestro desidera preparare i suoi discepoli all'inevitabile distacco che si realizzerà al momento della passione, della morte e della risurrezione. In quell'occasione il cuore dei discepoli sarà triste e turbato. Gesù sa bene che non sarà facile per nessuno credere alla sua risurrezione e iniziare la missione della Chiesa. In quei momenti solo una grande fede consentirà ai discepoli di capire il senso profondo degli avvenimenti accaduti e di trovare il coraggio e la serenità che l'annuncio e la testimonianza del vangelo richiedono. «*Non sia turbato il vostro cuore*» (Gv14,1) esprime insieme il desiderio di Gesù di consolare i suoi apostoli, ma anche di esortarli a cambiare il loro atteggiamento interiore. Solo una fede più chiara e più grande consente di essere consolati, cioè di vincere il profondo turbamento interiore e ritrovare la serenità. Nella vita di ogni uomo ci sono dei momenti di grande tristezza e turbamento, dove ogni speranza sembra crollare e dove non si sa più dove sbattere la testa. Solo una grande fede consente di superare quei momenti difficili e dolorosi senza giungere alla disperazione. Per gli apostoli il cambiamento interiore consisteva nel comprendere la necessità del distacco fisico da Gesù. La sua presenza fisica in questo mondo non poteva durare per sempre. Il distacco non era però segno della fine di ogni relazione con lui, ma condizione indispensabile per comprendere nella fede che Gesù avrebbe comunque accompagnato con il suo Spirito gli apostoli nel loro cammino e soprattutto che li attendeva nella casa del Padre. Per noi il cambiamento consiste nel riconoscere nelle sofferenze e nelle croci che la vita riserva non la definitiva smentita delle promesse di Dio, ma il tempo difficile e impegnativo della prova che rende salda e vera la fede. Il cambiamento consiste anche e soprattutto nel riconoscere in Gesù e nei suoi insegnamenti l'unica guida sicura per le nostre scelte quotidiane.

«*Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me*» (Gv 12,6) è la sintetica risposta alla inquietante domanda di Tommaso su come arrivare alla casa del Padre. La fede cristiana esige che si riconosca in Gesù la via, la verità e la vita. Gesù Cristo è il rivelatore del Padre e proprio per questo si raggiunge il Padre solo attraverso il Figlio. È lui la via che conduce alla vita eterna. È lui la verità che libera dalla schiavitù del peccato. È lui la vita che rende gioiosa e significativa l'esistenza. Non si deve però pretendere di capire ogni cosa e assaporare in profondità la vita prima di iniziare il cammino della sequela.

Solo percorrendo la via del discepolato è infatti possibile trovare la verità e la vita. Quanto più si segue il Maestro con generosità, coerenza e radicalità, tanto più si scopre la verità e si gusta in pienezza la vita.

È sempre grande il rischio di percorrere altre vie che conducono all'errore e alla tristezza.

Una tribù di scimmie viveva nella giungla, ai margini di un villaggio di contadini. Ciò che più le incuriosiva era il fuoco. Stavano ore ad osservare le rosse fiamme che danzavano nelle case e nei cortili e i contadini che si accoccolavano accanto ad esse a riscaldarsi. Una sera particolarmente fredda, le scimmie videro una lucciola che palpitava tra le foglie di un cespuglio. Credettero subito che fosse una scintilla di quella cosa prodigiosa che scaldava gli uomini e la presero con cura. La coprirono di erba secca e ramoscelli, stesero le mani in avanti, facendo versi di soddisfazione e credendo di scaldarsi. Un uccellino dalle ali dorate osservava la scena dall'alto di un ramo. Pieno di compassione per le povere scimmie volò giù e disse: «Amiche, vi state sbagliando, quello non è il fuoco. È soltanto una lucciola!». Ma le scimmie lo cacciarono via infastidite e presero a soffiare con maggiore vigore. «Vi ingannate!», continuava a ripetere l'uccellino dalle ali dorate volando intorno alle scimmie che si accalcavano intorno al mucchietto di foglie e ramoscelli. «Correte al riparo!». Irritata, una scimmia afferrò l'uccellino dalle ali dorate e lo uccise. Poi si misero tutte a soffiare. Al mattino erano tutte morte di freddo.

(B. Ferrero, *L'importante è la rosa*, Editrice Elle Di Ci, Torino 1992, p. 46).

Le scimmie scambiano una lucciola per il fuoco, senza ravvedersi neppure di fronte ai richiami dell'uccellino dalle ali dorate, così molti uomini rischiano di non riconoscere in Gesù la via che conduce alla verità e alla vita. Fanno tacere o fanno finta di non sentire le poche voci che denunciano le forme concrete del loro inganno, si rassicurano vicendevolmente invocando la comune opinione di una presunta maggioranza e, ignari, camminano attratti da mete illusorie e false verità con il rischio che la tristezza, la superficialità e la noia siano le loro compagne di viaggio.

È assolutamente indispensabile che almeno qualcuno, senza paura di essere minoranza, continui con ostinata pazienza ad annunciare e a testimoniare in ogni scelta che solo Gesù Cristo conduce alla verità e alla vita. I molti che percorrono altre strade, quando il loro cuore sarà particolarmente triste e turbato, forse potranno trovare il coraggio della conversione e del ritorno all'unica via che conduce alla salvezza, proprio vedendo la serenità e il coraggio dei pochi che hanno riconosciuto nel Signore Gesù l'unica via, la piena verità, l'autentica vita. È lui infatti l'unica via che conduce oltre l'angustia del presente, trattenendo però tutto ciò che nel presente è prezioso. Chi si fida di Gesù e del Padre suo trova la via per attraversare con serenità e pazienza le strade di questo mondo e le stagioni della vita con una verità e una vita che cominciano oggi e rimangono per sempre.